

Trees

look, a tree

Phil Rolla

Trees

Trees

Rolla.info, Bruzella, Switzerland

13.06.2015 - 15.11.2015

Mostra e catalogo realizzati da/

Exhibition and catalog supported by

Fondazione Rolla

Testo/Text

Alberto Nessi

Traduzioni/Translations

Brendan and Anna Connell

Immagini/Images

Elide Brunati

Progetto grafico/Graphic design

Officinebit.ch

Stampa/Printing

Novecento Grafico sas

© Fondazione Rolla

www.rolla.info

Il catalogo è stato realizzato in occasione di *Trees*, decima mostra ospitata nell'ex scuola d'infanzia di Bruzella, sede della Fondazione Rolla. Le fotografie appartengono alla collezione privata di Rosella e Philip Rolla.

Le 36 opere esposte racchiudono una particolare attenzione ed esperienza di Philip Rolla.

“Sono cresciuto in campagna, la terra era dedicata alla piantagione di prugne. La sussistenza della mia famiglia dipendeva dagli alberi: mio nonno e mio padre li rispettavano religiosamente. Pensavamo che grazie ai loro frutti la nostra sopravvivenza sarebbe stata eterna. La nostra casa era nel mezzo del frutteto, i vicini erano i nostri alberi. Prendendoci cura di loro, si prendono cura di noi. Questa mostra è dedicata a loro”.

Elenco degli autori: Robert Adams, Eugène Atget, Max Bauer, Josef Breitenbach, Simone Casetta, Vincenzo Castella, Mario Giacomelli, Fritz Henle, John Hilliard, Clemens Kalischer, Gerhard Kurtz, Anna Leader, Giovanni Luisoni, Anna Meschiari, Richard Misrach, Albert Renger-Patzsch, Douglas & Michael Starn, Josef Sudek, George Tice, Ernő Vajda, James Welling.

Siamo alberi
di Alberto Nessi

*Chi conosce la scienza sente che
un pezzo di musica e un albero
hanno qualcosa in comune, che
l'uno e l'altro sono creati da leggi
egualmente logiche e semplici.*

Anton Cechov¹

Qui, vicino a casa mia, c'era un vecchio ciliegio che cantava la canzone delle stagioni insieme con cince e pettirossi: "Tutto ricomincia" pareva dicessero i suoi petali bianchi a primavera. Un giorno apro la finestra e il ciliegio non c'è più.

L'uomo d'oggi, vittima dell'alienazione, non ama gli alberi, che nell'antichità erano oggetto di culto: il denaro e le merci hanno obnubilato la sua mente e il suo cuore, l'hanno reso ottuso. O forse l'uomo è invidioso della felicità delle creature arboree, che gli ricordano la propria miseria. Così, per vendicarsi, fa partire la motosega: in mezz'ora la creatura è stesa al suolo, squartata, fatta a pezzi, liquidata. Con lei se ne vanno i pensieri portati dai petali, la gioia dei frutti rossi che un giorno le bambine hanno appeso a cavalcioni delle loro piccole orecchie come fossero coralli, lo spiraglio che le fronde aprivano verso la bellezza, le parole sussurrate dai rami nella brezza o il delirio che correva fra le sue foglie scompigliate i giorni di tempesta.

Gli alberi sono le colonne che reggono il cielo, secondo un detto degli indiani d'America. E fanno compagnia: ricordate la canzone di Brassens, felice finché viveva accanto alla sua quercia? "Prendendoci cura di loro, si prendono cura di noi" dice Philip Rolla, nell'introduzione; perché c'è una relazione segreta fra noi e gli alberi: c'immergiamo nella dolcezza della loro ombra, parliamo con loro, da bambini ci arrampichiamo su rami divaricati a costruire una capanna o ci rifugiamo nel tronco secolare di un castagno come in un ventre materno.

L'uomo - afferma Platone - è un albero che cresce con le radici rivolte verso l'alto. L'albero rappresenta la forma primigenia, libera, "barocca" della Natura contrapposta all'ordine "classico" governato dalla Ragione. E il poeta Jacques Prévert, uno dei tanti che l'hanno cantato, lo fa diventare cavallo:

Alberi

cavalli selvaggi e saggi

dalla verde criniera

dal gran galoppo discreto

scalpitate nel vento

dritti nel sole dormite

e sognate²

*

C'è un'affermazione di Paul Klee, del 1924, che può illuminarci: il paragone dell'artista con l'albero. L'artista è il tronco che assorbe i succhi attraverso le radici. "Tormentato e commosso dalla possanza di quel fluire, egli trasmette nell'opera ciò che ha visto. E come la chioma dell'albero si dispiega visibilmente in ogni senso nello spazio e nel tempo, così avviene con l'opera".³

Così avviene con l'opera d'arte. E dunque anche con la fotografia, se la fotografia è arte e non solo un clic. Così avviene nelle opere esposte in questa sede: che non si trova in città ma in un luogo decentrato: ma non è forse nelle valli al di sopra delle nebbie che in primavera si accendono piccoli fuochi, a bruciare ciò che ingombra il nostro spirito?

Anche queste foto sono piccoli fuochi: l'albero sacro di Robert Adams proietta una breve ombra su una prateria deserta; il Jardin du Luxembourg, nell'albumina di sapore proustiano di Eugène Atget, innalza colonne arboree sopra la donna di marmo guardata da sedie metafisiche, immerse nel biancore dell'inverno a creare un'atmosfera d'attesa; la vegetazione selvaggia di Josef Breitenbach avvolge la casa vittoriana macchiandola di luci e di ombre; Fritz Henle ci fa venire la nostalgia del paesaggio collinare anni Trenta, dove la luce nutre vicoli toscani assolati e ci fa immaginare un vagabondaggio lontano da uomini e macchine, con quelle lance dei cipressi puntate verso il cielo; Mario Giacomelli fa contrastare l'organico di rami scheletrici con il geometrico di coltivi marchigiani; di Albert Renger-Patzsch ci meraviglia una grandiosa proliferazione di rami spogli, sorretti da una base possente: il libero intrico contro la parete del cielo richiama l'intreccio pollockiano di Richard Misrach; Douglas

& Michael Starn ci presentano, con effetto tridimensionale, una creatura inquietante, tra il ragno e la piovra, a parlarci della struttura del pensiero e delle sue ombre, dei grovigli del nostro inconscio; gli ulivi di Ernő Vajda - nodosi rugosi potenti feriti drammatici vitali - sono cresciuti in una campagna ariosa ma hanno assorbito gli sconvolgimenti delle guerre mondiali e si contorcono con i loro tronchi antichi raccontandoci i drammi del secolo più tragico della storia: essi dialogano per contrasto con le malinconiche ramaglie crepuscolari di James Welling inclinate verso l'asfalto; Gerhard Kurtz, Anna Leader, Simone Casetta e Anna Meschiari mostrano alberi spaventati che sfidano l'architettura e i condizionamenti urbani con poche *chances* di salvezza, mentre George Tice canta la calda presenza *pointilliste* della vegetazione immersa nel grigio pastello del prato o nella bruma serale; Vincenzo Castella ci porta qui a Bruzella proponendoci un'esile trama vegetale smarrita dentro la nebbia, nebbia proposta in avvallamenti ticinesi, con delicatezza giapponese, anche dall'obiettivo di Clemens Kalischer; Max Baur ci offre tronchi argentati di betulle con tenere chiome dimezzate; le piante di John Hilliard sono riprese dai quattro punti cardinali dentro le quinte di un paesaggio sfumato mentre il nostro Giovanni Luisoni ci aggredisce realisticamente con un ippocastano squarciato, allusione alle grandi ferite inferte dalla natura o alla natura.

Ho lasciato per ultimo Josef Sudek, perché ho un rapporto speciale con i suoi rami visti attraverso la finestra appannata dello studio - creature che sembrano appartenere al mondo della memoria - e con quel moncone mitteleuropeo che grida silenziosamente a un cielo invaso da nuvole di bambagia.

Alberto Nessi, nato a Mendrisio nel 1940, è cresciuto a Chiasso. È stato insegnante. È poeta e narratore. Oggi vive a Bruzella, in Valle di Muggio. Le sue principali pubblicazioni sono sei raccolte di poesie (fra le quali la scelta antologica *Ladro di minuzie*, Casagrande, Bellinzona 2010), sei libri di narrativa (l'ultimo è la raccolta di racconti *Miló*, Casagrande, Bellinzona 2014) e libri realizzati in collaborazione con artisti. È tradotto in diverse lingue.

¹ Mario Rigoni Stern, *Arboreto selvatico*, Einaudi, Torino 1991, p. III.

² Jacques Prévert, *Alberi*, Guanda, Parma 2010, p. 15

³ Felix Klee, *Vita e opera di Paul Klee*, Einaudi, Torino 1971, p. 145





















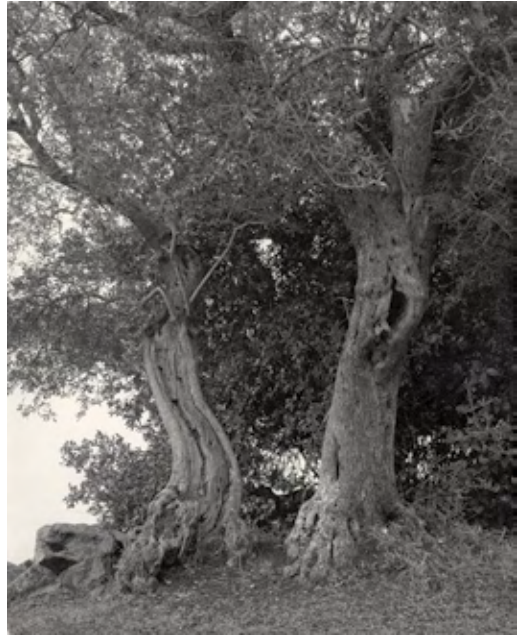


































This catalog was realized on the occasion of *Trees*, the tenth exhibition held in the ex-kindergarten of Bruzella, home of the Rolla Foundation. The photographs are from the private collection of Rosella and Philip Rolla.

The 36 works on display encompass Philip Rolla's special focus and insights.

"I grew up on a farm. The land was dedicated to prunes, and so our livelihood depended on trees. My grandfather and father were religious in their respect for them, the thought being that their fruit would provide us with eternal life. Our house was in the middle of the orchard, so our only close neighbors were our trees. If we took care of them they would take care of us. This show is dedicated to them".

List of authors: Robert Adams, Eugène Atget, Max Bauer, Josef Breitenbach, Simone Casetta, Vincenzo Castella, Mario Giacomelli, Fritz Henle, John Hilliard, Clemens Kalischer, Gerhard Kurtz, Anna Leader, Giovanni Luisoni, Anna Meschiari, Richard Misrach, Albert Renger-Patzsch, Douglas & Michael Starn, Josef Sudek, George Tice, Ernő Vajda, James Welling.

Siamo alberi
by Alberto Nessi

*Whoever knows science feels that
a piece of music and a tree
have something in common,
both having been created by laws
that are both logical and simple.*

Anton Chekhov¹

Here, near my house, there was an old cherry tree that, along with tomtits and robins, sang the song of the seasons. In the spring, its white petals seemed to be saying, "Everything begins again". One day, I opened the window and the cherry tree was no longer there.

Modern man is a victim of alienation. He has no love for trees, which in times gone by were worshipped in cults. His mind and heart have become clouded by money and merchandise, and he has become slow-witted. Or perhaps man envies the happiness of these arboreal creatures, which remind him of his own misery. So, in order to have his revenge, he takes out a chainsaw, and in thirty minutes the creature is stretched out on the ground, slain, cut to pieces, liquidated. Gone also are those thoughts brought about by its petals, the joy of its red fruits which little girls once hung from their little ears as if they were made of coral, the beautiful chinks that appeared between its green leaves, the words whispered in the breeze by its branches or the delirium which ran through its leaves on stormy days.

According to a Native American legend, trees are the pillars that hold up the sky. And they keep you company. Do you remember the song by Brassens, where he says that he is happy as long as he can live next to an oak tree? "If we took care of them they would take care of us" Philip Rolla says in his introduction; because there is a secret relationship between trees and us: we plunge ourselves into the sweetness of their shadows, as children we climb on their outstretched branches and build treehouses, or hide inside the hundred-year-old trunk of a chestnut tree as if it were a maternal womb.

Man, so Plato tells us, is a tree that grows with its roots towards the sky. The tree represents the primordial shape, free, its Nature of a 'baroque' rather than a 'classical' order,

governed by Reason. The poet Jacques Prévert, one among many to celebrate the tree, turns it into a horse:

Trees

horses wild and wise

from a green mane

with their great discreet gallop

upright pawing at the wind

sleeping and dreaming

in the sun²

*

There is a statement by Paul Klee, made in 1924, which can enlighten us: the comparison of the artist with the tree. The artist is a trunk which absorbs sap through its roots. “Tormented and moved by the power of that current, he directs his vision into his work. Like the foliage of the tree that visibly spreads out in every direction into space and time, so it is with a work of art”.³

So it is with a work of art. And so it is, also, with photography, when photography is an art form and not merely a click. So it is with the works being shown in this space, which is not located in a city but rather in a decentralized location: Is it not in the valleys and above the mist that, during the springtime, small fires are lit to burn up whatever is blocking our spirits?

These photos, also, are small fires: Robert Adams’ sacred tree casts a short shadow on a deserted prairie; in the albumine of the Proustian-flavored Jardin du Luxembourg, by Eugène Atget, arboreal columns rise above a marble woman who is being watched by metaphysical chairs, immersed in the whiteness of winter to create an atmosphere of expectation; the wild vegetation of Josef Breitenbach envelops a Victorian house marking it with lights and shadows; Fritz Henle arouses a nostalgia for 1930’s hilly landscapes, where light nourishes sunny tuscan lanes and makes us imagine the distant meandering of men and cars, with those cypress lances pointed towards the sky; Mario Giacomelli contrasts organic, skeletal branches with the geometrically tilled land of the Marche Region; Albert Renger-Patzch amazes us with a grand proliferation of naked branches, supported by a mighty

foundation: a free entanglement against the wall of the sky recalls the Pollock-like weaving of Richard Misrach; Douglas & Michael Starn, with a tridimensional effect, introduce us to a disturbing creature that seems a cross between a spider and an octopus, to tell us about the structure of thought and its shadows, of the tangle of our subconscious; the olive trees of Ernő Vajda - knotty wrinkled powerful wounded dramatic vital - grew in the airy countryside but have absorbed the turmoils of the world wars and contort their old trunks and tell us of the tragedies of the most tragic century in history: their dialogue contrasts with the melancholy and crepuscular branches of James Welling, that bend over the asphalt; Gerhard Kurtz, Anna Leader, Simone Casetta and Anna Meschiari show frightened trees that challenge the architecture and the urban condition with little chance of salvation, while George Tice sings the warm pointilliste of vegetation immersed in the gray pastel of a meadow or the evening mist; Vincenzo Castella brings us here to Bruzella and offers us a slender tendril lost in the fog, the fog of the Ticinese valleys, presented with Japanese delicacy, also from the camera of Clemens Kalischer; Max Baur gives us silvery birch trunks with half their tender foliage; the trees of John Hilliard are shot from the four cardinal points in a faded landscape, while Giovanni Luisoni attacks us realistically with a broken horse-chestnut, an allusion to the big scars inflicted by nature or on nature.

I have left Josef Sudek for last because I have a special relationship with the branches seen through the blurry window of his studio - creatures that seem to belong to the realm of memory - and with that middle-european stump which cries out in silence to a sky invaded by cotton wool clouds.

Alberto Nessi was born in Mendrisio in 1940, and grew up in Chiasso. He was a teacher. He is a poet and a writer of prose. He currently lives in Bruzella, in Valle di Muggio. His most important works are six collections of poetry (including the collection *Ladro di minuzie*, Casagrande, 2010 Bellinzona), six books of prose (the most recent being the short story collection *Miló*, Casagrande, Bellinzona 2014) and books done in collaboration with artists. His work has been translated into a number of different languages.

¹ Mario Rigoni Stern, *Arboreto selvatico*, Einaudi, Torino 1991, p. III.

² Jacques Prévert, *Alberi*, Guanda, Parma 2010, p. 15

³ Felix Klee, *Vita e opera di Paul Klee*, Einaudi, Torino 1971, p. 145

List of works and authors
Elenco delle opere e degli autori

- 1 **Robert Adams**
b. 8.5.1937 Orange (New Jersey, USA), lives in Longmont (Colorado, USA).

Pawnee National Grasslands, Colorado, 1984
gelatin silver print
22.7 × 28.5 cm

- 2 **Eugène Atget**
b. 12.2.1857 Libourne (France), d. 4.8.1927 Paris (France).

Jardin du Luxembourg, 1910 ca
albumen and baryta clay-coated silver print
21.6 × 17.7 cm

- 3 **Max Baur**
b. 4.2.1898 Günzburg (Germany); d. 16.12.1988 Aschau im Chiemgau (Germany).

Potsdam, 1935
vintage bromoil gelatin silver print
38.8 × 29 cm

- 4 **Albert Renger-Patzsch**
b. 22.6.1897 Würzburg (Germany), d. 27.9.1966 Wamel (Germany).

Kakteengewächs, 1920s
gelatin silver print
23.4 × 9.8 cm

- 5 - 8 **Josef Sudek**
b. 17.3.1896, Kolín (Czech Republic), d.15.9.1976, Prague, (Czech Republic).

From the Window of My Studio, 1940
vintage gelatin silver print
23 × 17.9 cm

From the Window of My Studio, 1954
vintage gelatin silver print
19 × 12.5 cm

Landscape in Beskydy, 1952
vintage gelatin silver print
9 × 13.7 cm

Vertical Panorama with Tree, 1950 ca
vintage gelatin silver print
29.7 × 9.4 cm

9 **George Tice**

b. 1938 Newark, New Jersey (USA), lives in New Jersey (USA).

Evening Fog, Jonesport, Maine, 1971 printed in 1979
palladium on strathmore
16 × 24.3 cm

10 **Clemens Kalischer**

b. 30.3.1921 Lindau (Germany) lives in Stockbridge, Massachusetts (USA).

Ticino, Italy, 1962
bromoil gelatin silver print
20.2 × 25.2 cm

11 **George Tice**

Oak Tree, Holmdel N.Y., 1970 printed in 1979
palladium on strathmore
19.5 × 24.5 cm

12-13 **Fritz Henle**

b. 9.6.1909 Dortmund (Germany), d. 31.1.1993 San Juan (Puerto Rico).

Italien, Fiesole, 1932
gelatin silver print
10.9 × 6.9 cm and 8.2 × 11.3 cm

14-15 **Josef Breitenbach**

b. 3.4.1896 Munich (Germany), d. 7.10.1984 New York (USA).

Victorian House, 1941-1966
vintage ferrotype gelatin silver print
22.1 × 19.8 cm

Overgrown Garden, 1941 -1966
vintage ferrotype gelatin silver print
24.5 × 19.8 cm

16-17 **Albert Renger-Patzsch**

Rheinlandschaft, 1950s
gelatin silver print
16.4 × 22.2 cm

Baum, Westfalen, 1950s
gelatin silver print
22.5 × 16.6 cm

- 18 **Douglas & Michael Starn**
b. 1961 (USA), live in New York (USA).

Structure of Thought #11, 2001-2005
MIS and Lysonic inkjet print on Thai Mulberry Gambi and tissue papers
with wax, encaustic and varnish
101.5 × 86.3 cm

- 19-22 **Ernö Vajda**
b. 1889 (Hungary), d. unknown

Bäume, 1950s
vintage gelatin silver print
29.4 × 23.5 cm ca

- 23 **Simone Casetta**
b. 1961 Milan (Italy), lives in Olgiate Molgora, LC, (Italy)

La Pettineuse, 2013
platinum palladium print
25 × 20 cm

- 24 **Mario Giacomelli**
b. 1.8.1925 Senigallia (Italy), d. 25.11.2000 Senigallia (Italy).

Untitled, 1970 ca
gelatin silver print
39.5 × 29.8 cm

- 25-26 **John Hilliard**
b.1945 Lancaster (Great Britain), lives in London (Great Britain).

Again and Again and Again (N/S/E/W), 2002
photo on museum board
26.7 × 26.7 cm

Four Views in May, 2004
photo on museum board
26.7 × 26.7 cm

- 27 **Gerhard Kurtz**
b. 1971 Ziergz (Poland), lives in Dortmund (Germany).

Haus, Weg, Baum nr.18, 2005
gelatin silver print
22.5 × 15 cm

- 28 **Richard Misrach**
b. 11.7.1949 Los Angeles (USA), lives in Berkeley, CA (USA).

IPS #9872 (Scrub #2), 2011
pigment print
34.5 × 46 cm

- 29 **Vincenzo Castella**
b. 21.4.1952 Naples (Italy), lives in Milan (Italy).

Bruzella, Svizzera, 2012
polaroid
27.3 × 21.3 cm

- 30-31 **Giovanni Luisoni**
b. 2.10.1944 Stabio (Switzerland), lives in Morbio Superiore (Switzerland).

Squarcio, 2009 printed in 2014
gelatin silver print
25 × 25 cm

Incorniciato, 2011 printed in 2014
gelatin silver print
25 × 25 cm

- 32 **James Welling**
b. 1951 Hartford, Connecticut (USA) lives in Los Angeles (USA).

Edge of the Road, Morgantown, WV, 1993
toned gelatin silver print
56.5 × 46.4 cm

- 33 **Anna Meschiari**
b. 1987 Ticino (Switzerland), lives in France.

Do Not Walk Outside This Area (Athens), 2013
lambda print, Kodak Pro Endura glossy
45 × 60 cm

- 34 **Anna Leader**
b. 1979 (Great Britain), lives in London (Great Britain) and Locarno (Switzerland).

Billboard, Tree and Apartment Building, Mexico City, 2009
hand print on Ilford paper
29 × 22.7 cm

35 **Vincenzo Castella**

Firenze, 1993
contact gelatin silver print
20.4 × 25.3 cm

36 **Robert Adams**

Cottonwood, Edge Development, Longmont, Colo., 1984 printed in 2004
gelatin silver print
22.8 × 28.8 cm

Finito di stampare nel mese di aprile 2015
da Novecento Grafico sas, Bergamo, Italia

